

# SCHIÀVONÌ E DAGNÌPÌ

## UN PITTORE E UN ARCHITETTO ALLA CORTE DEGLI ZAR

ΜΑΝΤΟΒΑ, PALAZZO TE II OTTOBRE 2009 IO ΓΕΠΠΑΙΟ 2010

COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE E DI CULTURA  
DI PALAZZO TE

MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

MUSEO CARSKOE SELO DELLA CITTÀ DI PUSHKIN

### Biografia Felice Schiavoni

Felice Schiavoni nasce a Trieste il 19 marzo del 1803.

Il padre Natale (uno tra i più riconosciuti pittori veneziani, stimato anche in ambito austriaco, soprattutto a Vienna) fu il suo primo maestro.

Figlio d'arte, Felice si iscrive nel 1814 all'Accademia di Brera a Milano dove ha occasione di essere allievo del Sabatelli. Trasferitosi con la famiglia in Austria, per un breve periodo frequenta l'accademia viennese, e di ritorno in Italia conclude i suoi studi presso quella veneziana.

Nel 1821 è protagonista di una importante esposizione a Venezia. Due anni dopo a Milano espone l'opera *Il Riposo durante la fuga in Egitto*, guadagnandosi l'appellativo di "Raffaello veneziano".

Il suo nome è ben presto conosciuto, così come la sua raffinata e meticolosa pittura. Viene in contatto con gli ambienti altolocati che gli consentono di realizzare bellissimi ritratti, piccoli quadri di genere e paesaggi, oltre a opere con tematiche sacre e mitologiche.

Dal punto di vista tecnico, i suoi interessi si rivolgono alla pittura rinascimentale, recuperando in Veronese, Tiziano e Raffaello i suoi massimi esempi di stile.

La ricorrenza di soggetti sacri dà riscontro della diversità della produzione di Felice Schiavoni rispetto a quella del padre Natale, incentrata perlopiù su temi di carattere profano. Solo raramente si cimenta coi temi erotici-mitologici come quelli trattati da Felice nelle opere *La Pace* e *La Melanconia*, realizzate negli anni Trenta e ora al Museo Civico di Treviso, o *Venere e Adone*, presentato nel 1831 all'Esposizione di Belle Arti di Milano.

Nel 1827 si sposa con una giovane di Chioggia con la quale ha le figlie Carlotta e Giulia, entrambe pittrici.

Dal 1833 al 1839 realizza numerose piccole composizioni con *Madonna*, *Bambino* e *San Giovannino* spesso ambientate in paesaggi che echeggiano la maniera di Raffaello, come quella realizzata nel 1830 per Antonio Meneghelli, esposta a Brera nello stesso anno e oggi conservata presso i Musei Civici di Padova. Nel 1836 per la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo di Trieste dipinge la *Presentazione di Gesù* al tempio compiuta nel 1841, nella quale si palesano i cardini della sua cultura artistica fondata sulla rivisitazione dei modelli cinquecenteschi, veneziani e raffaelleschi, rimediati in chiave purista.

Altre importanti commissioni giungono da Trieste, dove l'artista colloca le pale raffiguranti *L'orazione nell'orto* e *L'estasi di santa Teresa*.

Felice Schiavoni è anche un ricercato ritrattista, soprattutto fra gli anni Trenta e Quaranta, conseguendo effetti di virtuosismo pittorico nella resa dei tessuti e nel preziosismo degli accessori, come nei ritratti di *Margherita Piazza Pagello* ora a Cà Pesaro, della *Granduchessa Elena Paulowna* e della *Baronessa Angela de Reinelt*, nonché nel piccolo *Ritratto di Giorgio Pagello*. Significativi anche i due ritratti maschili di *Francesco Sartori* e dell'abate *Antonio Meneghelli* dei Musei Civici di Padova. Il vigore della sua tavolozza e la sua notevole forza creatrice conducono l'artista alla prestigiosa committenza russa del Gran Duca Alessandro II, che nel 1838 è in Italia per un viaggio di studio e formazione. Attratto dalle numerose ed eterogenee botteghe di artisti distribuite su tutta la penisola, il futuro Imperatore figlio di Nicola I, ordina al pittore veneziano un grande dipinto con la rappresentazione della morte di Raffaello nel quale lo Schiavoni decide di raffigurare i più famosi allievi e contemporanei del grande Maestro. Ci vorrà un ventennio perché la maestosa tela venga ultimata. Schiavoni interrompe sovente il lavoro per la realizzazione di altre e minori opere richieste dalla Casa regnante russa e da altre Corti. A suggello della notevole collaborazione nel 1860 riceve dall'Imperatore Alessandro II la nomina di Cavaliere di San Stanislao.

La sua carriera, sempre fondata sul rispetto dei severi precetti dell'arte, si chiude con la morte a Venezia nel 1881.